

Semestrale

Numero 4
Aprile 2022

TEORIA E PRASSI

Rivista di Scienze dell'Educazione

Educazione ed Eco-istruzione: diario di un'esperienza alla scuola dell'infanzia

Annamaria Roncaglia

Apprendimento e visione ecologica della vita: quanto è importante oggi che questi due aspetti siano intimamente connessi? Il racconto di un percorso educativo intrapreso da una sezione di bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia si intreccia con questioni ecologiche, sociali e ambientali di primaria importanza e di grande attualità. Un'educazione sensibile ai principi fondamentali dell'Eco-istruzione fin dalla prima infanzia crea, come afferma Goleman, le condizioni per imparare a nutrire una speranza concreta.

Incontrare l'Altro. I principi dell'etnopsichiatria e il concetto di exotopia

Laura Scunzani

L'interesse nei confronti dell'"Altro" e la ricerca dell'approccio più idoneo e rispettoso da adottare nell'incontro e nella relazione educativa e/o psico-terapeutica e in senso lato, anche nella pratica della quotidianità, si rivelano come alcune delle tematiche eticamente e deontologicamente centrali della contemporaneità. Per "Altro" si vuole intendere il migrante, lo straniero, l'estraneo da sé, in quanto essere umano portatore di un bagaglio invisibile di cultura, vissuto ed esperienze. Vengono approfonditi alcuni contributi del metodo etnopsichiatrico, i cui principi risultano allineati al tema dell'exotopia, intesa come uso professionale e consapevole dell'abusata empatia..

Impatto dell'astinenza da cellulare sull'ansia e sui bisogni psicologici dei giovani tra i 14 e i 18 anni. Ricerca quali-quantitativa "Challenge4Me"

*Krzysztof Szadejko, Eugenio Garavini, Luca Cantoni, Marco Franchini,
Giovanni Casolari, Matteo Gualmini, Giovanna Zacchi*

Background: Challenge4me è un progetto educativo rivolto agli studenti delle scuole secondarie il cui fine è far prendere coscienza ai ragazzi di quale sia l'influenza che le tecnologie digitali e i social network hanno sulla loro vita. Il progetto è un gioco-sfida: non utilizzare per tre giorni lo smartphone, rimanendo "disconnessi" dalla rete, per dedicare tempo a sé stessi e a relazioni interpersonali "reali". A Challenge4me è stato unito un lavoro di ricerca sperimentale volto sia ad esplorare alcuni aspetti legati all'uso del cellulare sia a studiare l'impatto psicologico derivante dall'uso del cellulare.

Libri segnalati

Educazione ed Eco-istruzione: diario di un'esperienza alla scuola dell'infanzia



Education and Eco-education:
journal of an experience at kindergarten

Annamaria Roncaglia

Apprendimento e visione ecologica della vita: quanto è importante oggi che questi due aspetti siano intimamente connessi? Il racconto di un percorso educativo intrapreso da una sezione di bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia si intreccia con questioni ecologiche, sociali e ambientali di primaria importanza e di grande attualità. Un'educazione sensibile ai principi fondamentali dell'Eco-istruzione fin dalla prima infanzia crea, come afferma Goleman, le condizioni per imparare a nutrire una speranza concreta.

Premessa

L'intenzione di raccogliere le idee e le esperienze pratiche sull'argomento nasce dalla lettura di un libro: *«Coltivare l'intelligenza emotiva, come educare all'ecologia»* di Daniel Goleman, Lisa Bennett e Zenobia Barlow. Tale lettura ha suscitato nell'autrice il desiderio di raccontare il percorso compiuto con alcuni bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia S. Agazzi di Castelnuovo Rangone, come espressione concreta dei principi e degli obiettivi della Eco-educazione. Riprendendo e ampliando gli studi di Gardner sulle intelligenze multiple, Goleman, dopo avere aggiunto l'intelligenza sociale ed emotiva alle otto forme già presentate dal collega statunitense, introduce anche quella che lui definisce intelligenza ecologica, descrivendola in questo modo:

«Se le intelligenze sociale ed emotiva aumentano le abilità degli studenti a vedere le cose dalle prospettive altrui, empatizzare e notare i problemi, l'intelligenza ecologica fa applicare queste capacità nella comprensione dei sistemi naturali e fonde le capacità cognitive con l'empatia, per tutta la vita». (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 20)

Si parte dal presupposto indiscusso che, oggi, sia fondamentale l'educazione ecologica in ambito scolastico. I numerosi progetti attivati all'interno degli Istituti Comprensivi della regione Emilia-Romagna, legati alla conoscenza scientifica dell'ambiente, al rispetto e all'ecosostenibilità ambientale ed energetica, ne sono sicuramente una prova oggettiva.

La formazione outdoor, che si è tanto diffusa nelle nostre scuole migliori, si basa proprio sulla convinzione che la "buona lezione", per diventare efficace, sviluppare nuove conoscenze e stimolare l'acquisizione di nuovi modelli cognitivi e comportamentali, deve essere "esercitata". In caso contrario i nuovi modelli non si radicheranno alla persona e presto svaniranno ma, come sempre accade, non si può dimenticare che ogni esperienza educativa deve sempre muovere «dai bisogni fondamentali dei bambini appartenenti alle attuali generazioni, agli attuali contesti sociali, prima ancora della riflessione sulle scelte programmatiche, metodologiche e didattiche». (Cecilian, 2014) Oggi i ritmi di vita sono frenetici ed ognuno è sommerso fin da piccolissimo in un mare di comunicazioni, le occasioni di incontro sono continue e il tempo e lo spazio personale sembrano mancare, così come le possibilità di confronto.

«In un'epoca come la nostra, in cui occorre accelerare i ritmi di acquisizione di competenze, sembra che stiamo rispondendo aumentando gli stimoli iniziali senza completare mai il processo "fisiologicamente" indispensabile alle persone per apprendere». (Rotondi, 2004, p. 20)

Con la prospettiva progettuale di diventare Eco-istruiti, il Center for Ecoliteracy, ha identificato cinque pratiche attive che integrano l'intelligenza emotiva, sociale ed ecologica, con l'obiettivo di aiutare gli studenti e le studentesse a vivere in modo ecosostenibile e quindi a costruire un mondo ecosostenibile.

Le cinque pratiche dell'Eco-istruzione e il progetto "Un viaggio nello spazio"

Motivazioni e descrizione dell'Unità di apprendimento

In questo articolo si cercherà di cogliere i parallelismi tra questi cinque punti e le fasi principali di un percorso didattico intrapreso dall'autrice insieme alle colleghe. L'analisi che seguirà nasce dal bisogno di vedere e vivere in modo consapevole la concretezza delle pratiche educative. Le buone pratiche diventano infatti, e devono essere, la naturale conseguenza, la concretizzazione di idee e valori fondamentali per il futuro della nostra terra e dell'umanità tutta. Citando l'autore e agricoltore Wendel Berry, «Fondamentalmente, quello di cui dobbiamo parlare non è contro cosa siamo, ma per cosa siamo a favore, cioè la vita, cercando di viverla al meglio». (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 24)

Proprio da questa spinta vitale ed intenzionale ha preso le mosse l'Unità di Apprendimento: «Un viaggio nello spazio: uno spazio in cui abitare e vivere». Il contesto storico, caratterizzato dall'incertezza e dalla precarietà legata alla pandemia di Covid, ha minato fin dall'inizio dell'anno scolastico la possibilità di progettare e incontrare spazi nuovi e consueti. Luoghi che per i bambini avrebbero potuto rappresentare ambienti di scoperte e di apprendimenti, mentre per le insegnanti e gli educatori, stimolanti occasioni per le attività. Questi spazi permettono, nella scuola d'infanzia, di proporre esperienze immersive, esplorazioni arricchenti e sempre diverse. La pandemia, infatti, ha tristemente costretto la scuola tutta ad una maggiore staticità ed isolamento. L'Unità di Apprendimento si è costruita così, pian piano, in un costante dialogo tra le esigenze organizzative

a tutela della salute di tutti e i bisogni, gli interessi e le proposte dei bambini e delle bambine di una sezione omogenea di cinque anni.

La sezione (spazio fisico e spazio relazionale) si è trasformata in un'astronave, permettendo l'immersione completa in una dimensione diversa e altra che ha alimentato nei bambini la possibilità di sentirsi liberi, autonomi e capaci. La porta dell'astronave, fin dal primo giorno, posizionata all'ingresso della sezione ad altezza di bambino, invitava subito in modo accattivante ad entrare da soli nello spazio sezione (senza il genitore che accompagna e che in passato rimaneva un poco). Ed ecco la magia: un potenziale problema è diventato una possibilità. Mantenendo la metafora, e senza scivolare in esagerazioni, per quei bambini è stato come fare i primi passi su di un nuovo pianeta. Da quell'inizio si è sviluppata, con una modalità intenzionale e sistematica, la proposta di trasformarsi in un equipaggio e, come gruppo, in primo luogo, di stabilire degli incarichi.

Il **pilota** *“Che non è proprio il capo, è quello che guida, come nella Formula Uno”* (Diego)

Il **copia-pilota** *“Perché dove non arriva uno deve arrivare l'altro”* (Leonardo)

L'**allenatore** *“Per allenare e tenere i muscoli caldi e in forma”* (Beatrice)

Ogni proposta delle insegnanti, discussa e condivisa insieme, ha permesso di comporre pian piano un grande quadro la cui immagine, completa di tutti i dettagli, è comparsa solo a conclusione del percorso. Il modello da copiare o riprodurre era assente. Tutto si è sviluppato in un divenire che è fluito in modo armonico, tra l'argine della progettazione didattica, quello dell'osservazione continua del contesto e le risposte dei bambini, fino agli ultimi giorni di scuola. (Mori, 2019)

Istruzione e amore dei bambini per la natura

Sarah James portavoce del Comitato di Direzione dei Gwich'in, una delle tribù indigene dell'Alaska, il cui territorio è coinvolto nelle trivellazioni petrolifere, con la sua storia e la sua esperienza di attivista nella difesa dei diritti e della salvaguardia del suo popolo e della fauna del territorio, porta avanti l'idea condivisa dagli autori del testo citato che l'istruzione possa davvero incidere ed incrementare l'amore innato dei bambini per la natura e, facendo leva su questa predisposizione, si possa davvero coltivare e generare una profonda competenza e un'attitudine mentale emotiva, sociale ed ecologica. *«Non è difficile e non è facile, semplicemente è qualcosa che fai tutti i giorni. E se tutti lo fanno, diventerà uno stile di vita»*. (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 108-109)

Principi valoriali e pratiche educative

Provando a chiarire meglio questo parallelismo tra principi valoriali e pratiche educative, si elencheranno ora esplicitamente le cinque pratiche attive che secondo il Center for Ecoliteracy integrano l'intelligenza emotiva, sociale ed ecologica.

- Sviluppare empatia per tutte le forme di vita
- Adottare la sostenibilità come una pratica comune
- Rendere visibile l'invisibile
- Anticipare conseguenze non volute
- Capire come la natura sostiene la vita

Partendo da queste, nei paragrafi successivi si ripercorreranno le orme lasciate dal progetto didattico introdotto precedentemente.

Sviluppare empatia per tutte le forme di vita

«Le persone eco-istruite coltivano la compassione verso le altre forme di vita...Riconoscere i bisogni comuni (cibo, acqua, spazio) che condividiamo con tutti gli organismi può iniziare a spostare la nostra prospettiva su chi siamo in relazione con le altre specie...Possiamo spostarci da una visione degli umani come separati e superiori verso una visione più autentica degli umani come semplici membri del mondo naturale...Da questa prospettiva...provare preoccupazione genuina per il loro benessere e agire basandoci su quella preoccupazione». (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 27-28)

A scuola arriva un pacco contenente un albo illustrato intitolato *Terra*, il quale mostra e racconta, secondo lo stile narrativo proprio dei testi per l'infanzia, di un pianeta lontano distrutto dall'incuria e dalle scelte poco eco-rispettose dei suoi abitanti. Questi ultimi raccontano di essere alla ricerca di un nuovo ambiente dove potere vivere in pace e chiedono l'aiuto dei bambini per salvare le uniche piante superstiti della loro terra scomparsa.

Nasce la necessità di istituire un nuovo incarico, il dottore delle piante: *“Perché le piante hanno bisogno di cure, come noi per il Coronavirus”* dice Greta. La costruzione di una serra, le pratiche di vaso, la sistemazione e l'osservazione delle piante provenienti da un'altra galassia, diventano l'inizio di una convivenza consapevole e di un'educazione alla responsabilità, che matura nel tempo, attraverso la cura e la preoccupazione per la natura che ci è stata affidata.

Adottare la sostenibilità come una pratica comune

«Le comunità rappresentano un sistema chiave per sopravvivere nel tempo...la vita in natura non sopravvive all'isolamento...Riconoscendo che tutti siamo nella stessa barca, comunità sostenibili si sforzano per creare le condizioni generali che portano a vantaggi sia per le persone che per le altre vite». (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 29-30)

Gli amici alieni, pellegrini nello spazio, inviano una serie di messaggi, nei quali chiedono ai bambini di immaginare un pianeta in cui sia bello vivere e una mattina comunicano di avere finalmente trovato un pianeta molto simile alla Terra, in cui l'aria è pulita e i paesaggi sono favolosi. La lettera è accompagnata da foto di ambienti molto particolari: sono serigrafie ad olio di Eyvind Earle, artista americano e background painter, scenografie naturali realizzate per la Walt Disney Company. (Labrie & Szasz, 2017-2018) Per fare comprendere meglio l'impatto e la suggestione che queste immagini hanno creato nei bambini, ne riportiamo alcune:

Figura 1

Enchanted Forest, 1981, Serigraph



Figura 2

Ancient Forest 1989, Oil on Masonite



Figura 3

Low Tide 1970, Acrylic on Masonite



Le immagini suscitano meraviglia e il dialogo filosofico, progettato dalle insegnanti per costruire e immaginare insieme ai bambini un posto ideale in cui i nuovi amici possano abitare, tocca alcuni temi che, sviluppati, portano a riflessioni sulla sostenibilità, sull'importanza del vivere insieme e sulla semplicità e la bellezza di abitare un ambiente naturale incontaminato.

Si riportano di seguito alcuni stralci delle conversazioni realizzate in sezione, per fare comprendere meglio al lettore come le immagini e le domande proposte abbiano stimolato il pensiero e le parole dei bambini. Partendo dalle esperienze personali, attraverso il confronto e la ricerca di risposte e soluzioni comuni, il gruppo è stato in grado di spingersi molto più lontano e di aprire in modo costruttivo tanti possibili sentieri educativi da percorrere e vivere in una dimensione comune, in cui relazione e scambio sono divenute le costanti del viaggio. (Mori, 2019)

Figura 4

Dialogo 12 Febbraio 2021

Dialogo Filosofico

Gli amici alieni scrivono un'altra lettera, mandano delle fotografie scattate sul pianeta disabitato in cui sono atterrati; vogliono sapere dai bambini dove possono andare ad abitare e che tipo di case potrebbero costruire in quel paesaggio.

Ins: Allora bambini tra tutti questi paesaggi dove è meglio che vadano ad abitare i nostri amici secondo voi?

Leo: Sulla spiaggia, sul mare?

Chiara: secondo me sarebbe nel mare perché almeno possono fare anche il bagno, perché se prendono una casa piccola piccola dopo non ci sta la vasca e dopo se vanno fuori c'è già il mare

Leo: Io andrei qui (indica uno dei paesaggi dove c'è un bel prato e un albero), così possono farsi una bella passeggiata nel verde, ce n'è molto!!!

Ins: Ma voi siete del parere che devono andare a vivere vicini o ciascuno in un posto diverso?

Chiara: No perché se no come si fa a collegare?

Leo: Io insieme

Diego: Uno potrebbe andare qua, uno qua, uno qua (indica le varie foto)

Ins: Tutti sparsi dici! Ma Chiara dice come fanno a collegarsi?

Diego: Con i telefoni

Riccardo: I Globuxiani sono bambini, quindi se fossi io andrei a costruire in tutti i posti, se devo andare al mare ci ho già la casetta

Shenuka: Io lì dove c'è la neve, ma tutti vicini.

Riccardo: Anche io tutti insieme con i miei amici, un po' al mare poi un po' in montagna, in tutti i posti così sto sempre con i miei amici, e possono entrare tutti

Shenuka: Anche lì ... è pietra, potremmo fare una casa sull'albero o tagliare gli alberi

Alcuni: Nooooooooooooo

Shenuka: Eh ma faccio la casa con l'albero

Ins: Ma se tagliano gli alberi come diventa questo paesaggio...

Riccardo: Diventa molto brutto perché non c'è neanche un albero

Diego: E dopo muore tutto e diventa tutto grigio

Riccardo: Io in verità dormirei in quel pianeta per terra non voglio perdere tanto tempo per fare una casa. L'erba e la sabbia sono comode e morbide e quando ti svegli puoi fare dei giochi al mare.

Ins: Insomma vivere in mezzo alla natura

Maicol: Ma serve una cucina

Beatrice: Se no il mio stomaco brontola

Chiara: e anche perché se apro il frigo e non c'è niente io come faccio? Mangio il mare?

Certo possiamo pescare i pesci...

Leonardo: li cuociamo

Diego: come degli orsi. Prendiamo dei sassi, un legnetto appuntito di quelli là e

Chiara: Accendiamo il fuoco, facciamo la tribù

Beatrice: per arrostire i marshmallow

Philip: Io la casa la farei grande e di legno per stare tutti insieme

(Le idee sulle forme delle case variano a seconda del luogo: per esempio sul mare, una capanna una tenda o una barca, nello spazio nel bosco si pensa una casa senza tetto o sull'albero, sulla neve una casa non con le ruote perché scivola).

Le domande stimolo suggerite da una formazione sulla filosofia alla scuola dell'infanzia, tenuta dal filosofo Luca Mori e dai testi suggeriti per lo studio, introducono grandi temi, oltre ad essere utilizzate come trampolini per accrescere conoscenze e competenze metacognitive.

In seconda istanza, permettono a noi adulti, insegnanti e studiosi di comprendere e provare ad afferrare quella cultura continuamente in divenire che è l'infanzia, intesa come categoria permanente di ogni realtà sociale. (D'Amato, 2014)

Come emerge dal dialogo riportato, oltre all'unanime scelta di abitare uniti si progettano abitazioni e la progettazione si sviluppa nella modalità di lavoro in piccolo gruppo, in modo che ciascuno possa esprimere le proprie idee e fare sentire la propria voce.

Nascono così tre tipologie di case che potrebbero essere, secondo i bambini, adatte all'ambiente naturale mostrato nelle serigrafie. Le abitazioni pensate e disegnate con uno spirito che emula il lavoro cooperativo, tanto importante per l'apprendimento delle competenze sociali di oggi e di domani, produce tre progetti di case, il cui nome rispecchia pienamente le loro caratteristiche strutturali e funzionali, in una sintesi di linguaggio metaforico e fantastico che porta con sé tutta la pienezza dell'infanzia.

Casa Tortasauro scivolosa: abitazione a forma di torta con cinque candeline sul tetto (cinque come gli anni degli ideatori del progetto). Dal tetto spunta uno scivolo che sembra la coda di un grande dinosauro e rappresenta l'uscita principale della casa.

Casa Arrampicata: costruita con materiali naturali, frasche e legno, ubicata sopra la serigrafia di un grosso tronco (serigrafia di Eyvind Earle). (Labrie & Szasz, 2017-2018, p. 163)

Casa Cuore-Zampato: abitazione semi-movente, dotata di zampe con artigli, per potersi ancorare anche sulla neve o sulla sabbia. Il tetto è a forma di cuore e presenta al suo interno un dispositivo per la raccolta dell'acqua piovana perché *“Non lo sappiamo se c'è l'acqua da bere su quel pianeta”*, dice Philip con lungimiranza.

Sembra che si possa affermare che questo sia un esempio pratico di adozione della sostenibilità come pratica comune. Dalle conversazioni dei bambini emergono, in più di una circostanza, una sensibilità o, come direbbe Goleman, un'intelligenza emotiva, sociale ed ecologica la quale, se ben coltivata, può generare ancora in futuro delle *«comunità sostenibili che si sforzano per creare condizioni generali che portano a vantaggi sia per le persone che per le altre vite»*. (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017)

Figura 5

Casa Cuore-Zampato



Sulle ali dell'interesse e della curiosità, i bambini si sono lasciati coinvolgere dalla ricerca compiuta degli amici alieni di nuovi spazi in cui abitare. L'esercizio mentale dell'utopia ha permesso di sperimentare la «*possibilità di unire diverse risposte in modo sensato, come tessere di un puzzle che possono incastrarsi sufficientemente bene; oppure, se non tutte le risposte si incastrano subito, come quasi inevitabilmente accade, la tensione filosofica richiede di stare ancora sul punto, cercando idee alternative, nuove risposte e magari nuove domande...*». (Mori, 2019, p. 39)

Rendere visibile l'invisibile e anticipare conseguenze non volute

«*In questi giorni spesso non vediamo le implicazioni su vasta portata di molte delle nostre azioni: sembrano essere invisibili*». (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 31)

«*Molte delle crisi ecologiche che abbiamo di fronte oggi sono conseguenze non volute del comportamento umano...una strategia quella del principio precauzionale, può aiutare gli studenti a pensare alle possibili conseguenze involontarie del comportamento umano quotidiano e poi cambiare il loro modo di pensare e i loro comportamenti*». (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 33)

Proseguendo l'analisi comparata delle pratiche che sviluppano l'intelligenza emotiva, sociale ed ecologica con l'esperienza narrata, l'albo illustrato *Terra* aiuta i bambini a riflettere attraverso le pagine del libro che, nell'evolversi del racconto, cambiano forma riducendosi fino a scomparire. La natura, si legge dalle illustrazioni e dalle parole, ridusse i suoi spazi dal momento in cui l'uomo cominciò a tagliare gli alberi, a bruciare le foreste, a produrre automobili e a costruire «*fabbriche dai fumi velenosi, a coltivare terreni con prodotti chimici, a*

seppellire le città sotto montagne di rifiuti, a gettare nei fiumi e nel mare plastica e petrolio, a spianare le colline per costruire sempre più case, ad inquinare l'atmosfera che la proteggeva...e alla fine non rimase più niente». (Macri & Zanotti, 2016)

Il messaggio del libro non viene volutamente spiegato dalle insegnanti. La suggestione dell'ultima pagina che lascia sospesa la sorte degli abitanti di un pianeta lontano molto simile alla terra, induce i bambini a riflessioni condivise, o individuali, manifestate anche in seguito in contesti inaspettati. Alla fine risulta chiaro per i bambini: solo rispettando la natura possiamo salvare la Terra. La strategia precauzionale che sta alla base della terza, delle pratiche attive, deve oggi essere uno dei problemi principali di ogni curriculum scolastico a partire dalla prima infanzia:

«Il problema principale di ogni curriculum, dunque, è quello di orientare il percorso formativo verso mutazioni favorevoli ai singoli soggetti che apprendono, all'istituzione scolastica nel quale si realizza e all'intera comunità sociale...nella situazione sociale, politica e culturale contemporanea, il curriculum deve essere in grado di provocare mutazioni culturali favorevoli all'intera specie, alle altre forme di vita e al pianeta che ci ospita». (Franceschini & Borin, 2014, p. 106-107)

Non si può dimenticare tra l'altro che questi valori sono già presenti in tanta della letteratura pedagogica della nostra tradizione, basti citare tra tutti Maria Montessori che parlando dell'educazione inclusiva nella terra del bambino – padre del futuro uomo – sottolinea la necessità di un attivismo naturalistico basato sulla curiosità e sull'esplorazione. (Crispiani, 2016)

Capire come la natura sostiene la vita

Per concludere questa analisi si svilupperà l'ultimo punto, «*Capire come la natura sostiene la vita*» partendo dalla considerazione che le persone eco-istruite: *«dalla natura hanno imparato che tutti gli organismi viventi sono parte di una rete complessa e interconnessa di vita e che la sopravvivenza di questi membri, che vivono in un luogo preciso, dipende dalla loro interconnessione con il resto. Gli insegnanti possono implementare una comprensione della variegata rete di rapporti all'interno di un luogo preciso portando gli studenti a studiare quel luogo come sistema.»* (Goleman, Bennett, & Barlow, 2017, p. 36)

Il progetto si è concluso infatti con una serie di uscite didattiche sul territorio per visitare gli spazi naturali, i parchi del paese che abitualmente i bambini abitano e vivono in contesti ricreativi. Cercando di indagarne gli aspetti principali, evidenziandone le differenze e le somiglianze e interrogandosi ancora sul concetto di paesaggio, i bambini e le insegnanti si sono incamminati insieme nel processo di esplorazione e scoperta tra natura e bellezza. Utilizzando carta, matita e macchina fotografica per cogliere l'inaspettato e la natura che si nasconde, si sono raccolte immagini e impressioni su cui poter di nuovo ragionare e riflettere partendo dall'osservazione e dal confronto. La metodologia del dialogo filosofico che richiede la presenza di un adulto formato, in grado di lasciare spazio all'esitazione, al dubbio e al confronto tra posizioni diverse, ha permesso di trasformare le tante e profonde riflessioni dei bambini in progetti veri e propri. Dai pensieri e dalle parole su quali caratteristiche deve avere un bel parco, su come deve essere un bel paesaggio in cui vivere e cosa, invece, rende un paesaggio naturale "brutto", si è sviluppata un'officina di progettazione e costruzione in 3 D.

I parchi ideali che sono stati realizzati hanno dato forma e consistenza a quello che per i bambini è l'unità inscindibile del bello e del buono, il *kalòskaiaagathòs* degli antichi greci.

In conclusione la missione spaziale ha permesso ad insegnanti, educatori e bambini di fare qualche passo su ciascuno di questi cinque principi, partendo da domande e riflessioni che, in un contesto di gioco simbolico collettivo, hanno guidato adulti e bambini a confrontarsi con questioni filosofiche ed ecologiche di principale importanza.

Obiettivi per lo sviluppo sostenibile

Il quadro di riferimento più ampio in cui il percorso descritto a grandi linee può essere collocato, trova due sponde, all'interno delle quali si collocano le esperienze che sono state sviluppate in modo intenzionale ma anche flessibile. La prima di queste sponde che l'autrice vuole indicare come autorevole rimando teorico sono gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030; un programma d'azione per tutte le persone e per la prosperità del pianeta.

«Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti... Obiettivi comuni significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità». (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite)

Si riportano ora di seguito in una tabella i Goals che hanno avuto una certa attinenza con il progetto narrato e si trascrivono per intero i sottoparagrafi specifici all'interno degli obiettivi generali selezionati.

Tabella 1

Punti tratti dall'Agenda 2030

Goal 3 Salute e benessere	Goal 4 Istruzione di qualità	Goal 11 Città e comunità sostenibili	Goal 15 Vita sulla terra
3.9 Entro il 2030 ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento di aria acqua e suolo	4.7 Assicurare che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili	11.7 Entro il 2030 fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili 11.3 Entro il 2030 aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata	Garantire la conservazione di ecosistemi. Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità

Le questioni ambientali trattate si riferiscono al contempo in modo equilibrato a quelle che l'Agenda definisce le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ecologica con la finalità di costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani. Per tutti coloro che lavorano in ambito educativo è altrettanto evidente che questi obiettivi possono essere raggiunti e mantenuti solo se si abitua le nuove generazioni a considerarli fin dalla prima infanzia, fondamentali per la sopravvivenza del genere umano sulla Terra.

Il curriculum di educazione civica

La seconda sponda che ha fatto da argine al progetto descritto e che nella sua forma legislativa contiene già come tema chiave anche i principi dell'Agenda 2030, si può rintracciare nel lavoro di studio e riflessione sul nuovo curriculum di Educazione Civica per la scuola dell'infanzia, dal quale sono stati scelti in fase di programmazione, alcuni obiettivi o traguardi generali:

- Conoscere la propria realtà territoriale ed ambientale (luoghi, storie, tradizioni) e quelle di altri bambini per confrontare le diverse situazioni
- Sviluppare il senso di solidarietà e di accoglienza

- Cogliere l'importanza del rispetto, della tutela, della salvaguardia ambientale per il futuro dell'umanità
- Comprendere il concetto di ecosostenibilità economica ed ambientale
- Dare una prima e giusta ponderazione al valore economico delle cose e delle risorse (lotta contro gli sprechi)

Citando l'allegato A della normativa dove si parla esplicitamente della scuola dell'infanzia:

«Attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine, i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni». (Governo italiano, 2020)

Valutazione e considerazioni finali

La narrazione di questo percorso didattico è uno dei tanti esempi di esperienze vissute all'interno dei contesti scolastici, esperienze che tentano di fondere elementi che vengono dalla riflessione e dalla ricerca scientifica con la dimensione pratica e operativa che si sviluppa nella quotidianità di ciascun gruppo composto da bambini e adulti che camminano insieme e, ad ogni passo, esplorano e scoprono il mondo interiore ed esteriore che li costituisce.

La presente riflessione muove dalla convinzione, avvalorata da tanta letteratura recente sulla didattica e la metodologia progettuale dei contesti educativi per l'infanzia che, attraverso l'organizzazione sapiente del tempo degli spazi e delle relazioni, si deve favorire lo sviluppo non solo di competenze ma anche di comportamenti. Tali comportamenti individuati da alcune prospettive di ricerca nel confronto e nel mutuo aiuto, nella generosità e rispetto di ogni forma di vita e dell'ambiente naturale, sono da individuare come modelli positivi da contrapporre all'ambiente proposto dall'industria e dei consumi di massa. (Franceschini & Borin, 2014)

Il progetto narrato, nato in un contesto storico ed educativo difficile, ha permesso alle insegnanti di trasformare dei vincoli in opportunità, utilizzando una metodologia coinvolgente e costruttiva. I bambini sono stati stimolati a costruire un ambiente, riorganizzare spazio, apprendimento e modalità di svolgimento delle azioni educative, toccando tematiche quali la condivisione, il dialogo, il confronto e il rispetto della natura. La metodologia del dialogo filosofico ha loro permesso di diventare protagonisti del proprio viaggio in uno spazio pensato e immaginato come ideale ma possibile. L'utopia di un pianeta in cui è bello vivere, a misura di infanzia, confrontato con il paesaggio reale dei parchi del paese, ha generato riflessioni e scambi utili per la crescita e la maturazione delle competenze di ciascun bambino. Infine la rielaborazione grafica delle esperienze e dei contenuti emersi durante il percorso ha permesso anche ai bambini stranieri, e a quelli con particolari difficoltà di apprendimento, di seguire e dare il proprio contributo in un clima di rispetto e aiuto reciproco. Ciò che sembra si sia riuscito a realizzare (anche da un punto di vista dei traguardi di educazione civica) è la formazione di un gruppo in cui, amicizia, rispetto e collaborazione sono risultate le linee guida dell'azione educativa.

Infine la documentazione ha permesso, tracciando le orme più significative del viaggio e conservandone la memoria, di condividere con le famiglie e con il Comune di Castelnuovo Rangone il patrimonio di riflessioni, scoperte e domande dalle quali si auspica possano aprirsi, nell'immediato futuro, altre innovative piste di lavoro. Percorsi ricchi di avventura e sfide da scoprire ed intraprendere per abitare un nuovo spazio. Uno spazio di cui, come sottolinea anche l'Enciclica di Papa Francesco *Laudato Si*, siamo tutti responsabili:

«Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere».
(Francesco, 2015, p. 85,86)

Una responsabilità di cui diventare sempre più consapevoli accorgendosi, fin da bambini, della carezza di Dio nella natura, nel vento, nel suolo, nell'acqua, in quei luoghi della memoria che fanno sentire ciascuno di noi, in ogni età della vita, in pace con sé stessi, al sicuro, "a casa".



Learning and ecological vision of life: how much is important to connect intimately those two aspects today? The report of an educational path that has been done by five years children during their last year in kindergarten interweaves with ecological, social and environmental matters of main relevance. As said by Goleman, to educate people since childhood in principles of Eco-education creates the circumstances to feel a concrete hope..

Bibliografia

- Governo italiano. (2020, giugno 30). *Ministero dell'Istruzione*. Tratto da Decreto Ministeriale n°35 del 22 giugno 2020: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/decreto-ministeriale-n-35-del-22-giugno-2020>
- Ceciliani, A. (2014). Il movimento del bambino e le ragioni dell'adulto. In R. Farnè, & F. Agostini (A cura di), *Outdoor Education: L'educazione si cura all'aperto* (p. 37). Parma: Junior.
- Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite. (s.d.). *Obiettivi per lo sviluppo sostenibile*. Tratto da Agenda 2030: <https://unric.org/it/agenda-2030/>
- Crispiani, P. (2016). Osservare, valutare, prevenire: il nido per la qualità dello sviluppo. In S. Mantovani, C. Silva, & E. Freschi (A cura di), *Didattica e nido d'infanzia. Metodi e pratiche dell'intervento educativo* (p. 159-167). Parma: Casa editrice Junior.
- D'Amato, M. (2014). *Ci siamo persi i bambini*. Bari-Roma: Laterza.
- Franceschini, G., & Borin, P. (2014). *Il curriculum nella scuola dell'infanzia*. Roma: Casa editrice Carrocci.
- Francesco, P. (2015). *Laudato Si'. Enciclica sulla cura della casa comune*. Milano: Casa editrice San Paolo.
- Golemann, D., Bennett, L., & Barlow, Z. (2017). *Coltivare l'intelligenza emotiva*. Città di Castello (PG): Edizioni Tlon.
- Labrie, M., & Szasz, I. (. (2017-2018). *Awaking Beauty: The art of Eyvind Earle*. San Francisco, California: Walt Disney Family Museum.
- Macrì, G., & Zanotti, C. (2016). *Terra*. Chermignon : Casa editrice nuinui.
- Mori, L. (2019). Filosofia come palestra di pensiero a partire dall'infanzia. In A. M. Iacono, & L. Mori, *Educare al limite* (p. 37-45). Pisa: Casa editrice ETS.
- Rotondi, M. (2004). *Formazione outdoor: apprendere dall'esperienza*. Milano: Casa editrice FrancoAngeli.

TEORIA E PRASSI
Rivista di Scienze dell'Educazione

Semestrale

Anno 3
Numero 4
Aprile 2022

Direttore responsabile:
Alessandro Alvisi

Progetto grafico / Impaginazione:
Francesco Galli

Hanno collaborato:
Luca Cantoni
Giovanni Casolari
Marco Franchini
Eugenio Garavini
Matteo Gualmini
Annamaria Roncaglia
Laura Scunzani
Krzysztof Szadejko
Giovanna Zacchi

Recensioni a cura di:
Pierpaolo Ascari
Stefania Carboni
Marzia Cocola

Segreteria di redazione:
Lia Poggi

Pubblicazione semestrale edita
dall'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione
e della Formazione "Giuseppe Toniolo"



tel.: +39 059 7112617
e-mail: segreteriarivaista@igtoniolo.it
sito: www.igtoniolo.it/teoria-e-prassi

Aut. Tribunale di Modena
3273/2020 del 03/06/2020
RG. n. 1333/2020